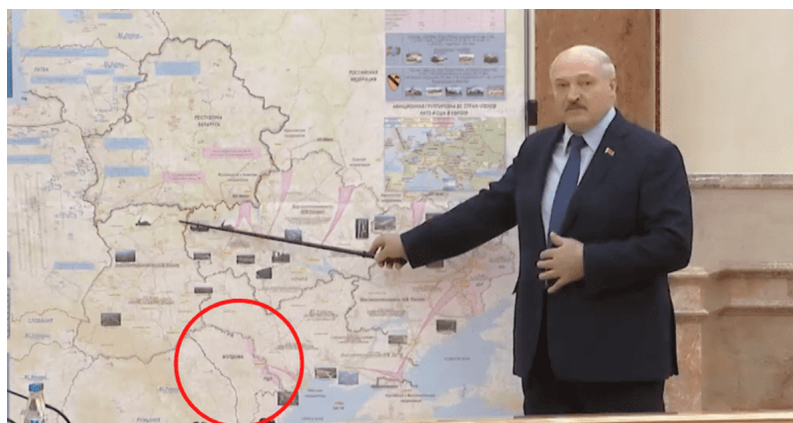


Moldavia

E la guerra ibrida di Mosca

La Moldavia, piccolo paese dell'Europa orientale, racchiuso tra Romania e Ucraina, senza sbocchi sul Mar Nero, vive una situazione politica e sociale piuttosto precaria, in bilico tra UE e Russia, e potrebbe essere attratta nella guerra che si sta svolgendo ai confini orientali. Per questo è necessario monitorare con attenzione l'evoluzione della situazione. Il paese è uno dei più poveri dell'Europa e recentemente ha subito con prepotenza gli effetti della devastante guerra di aggressione che la Russia ha mosso contro l'Ucraina e più in generale contro l'Occidente. E' infatti plausibile ritenere che esista una strategia di Putin volta a destabilizzare il paese con l'obiettivo di riavvicinare l'ex repubblica socialista sovietica alla Russia. Bisogna infatti ricordare che nei piani iniziali di Mosca vi era la volontà di unire, attraverso un corridoio di terra, la Transnistria con la "Madrepatria", passando per Odessa e di fatto, in questo modo, esercitare una pressione militare sulla Moldavia tale da far capitolare il paese alla volontà del Cremlino. A discapito dei piani di Cremlino, l'eroica resistenza ucraina ha disarticolato i progetti di Mosca, senza però placarne le velleità imperialistiche. Fallito il "golpe" militare, Putin ha intrapreso strategie di guerra ibrida attraverso le quali indebolire la leadership filooccidentale di Maia Sandu e provocarne la caduta, favorendo in questo modo esponenti politici più vicini a Mosca. Il cavallo di Troia è rappresentato dalla regione della Transnistria, area geografica di cui abbiamo già parlato in alcuni nostri precedenti report che di fatto è indipendente dalla Moldavia ed è controllata direttamente dal Cremlino attraverso la presenza di un contingente militare russo.



Lukashenko mostra una mappa militare in cui si prevede un movimento di truppe dalla Transnistria verso Odessa

E' interessante osservare quanto avviene in Moldavia perché ciò potrebbe rappresentare il preludio di quanto accadrà in altri stati europei qualora la strategia del Cremlino si rivelasse efficace. Laddove invece gli sforzi congiunti di Europa e Stati Uniti dovessero riuscire a frenare l'imperialismo di Mosca, la Moldavia rimarrebbe da esempio di quanto sarebbe potuto succedere nel continente se i piani del dittatore russo avessero avuto successo. Proprio a dimostrazione del fatto che la situazione è caratterizzata da grande incertezza e instabilità, nei giorni in cui scriviamo questo report e più precisamente il 5 dicembre, frammenti di un missile russo lanciato contro l'Ucraina sono caduti¹ in territorio moldavo senza fortunatamente provocare feriti.

¹ <https://www.rsi.ch/news/mondo/Un-missile-è-caduto-in-Moldavia-15839239.html>

L'impatto dei rifugiati sulla fragile economia moldava

Come detto, Putin dispone di diversi strumenti di guerra ibrida attraverso i quali colpire la Moldavia senza utilizzare direttamente la forza bellica. Con una popolazione di 2,6 milioni di abitanti e un PIL di 13,7 miliardi di dollari nel 2021, il paese si classifica tra le nazioni più povere dell'intera Europa. Inoltre l'inflazione colpisce duramente il potere d'acquisto delle famiglie e si assesta su un valore di crescita nel 2022 del 35%², calcolata anno su anno. Si evince quindi come l'economia moldava risulti particolarmente esposta alle conseguenze della guerra e questo mette di fatto a dura prova la coesione del tessuto sociale.

A partire dalle settimane antecedenti al conflitto, quando oramai appariva chiaro il piano di Vladimir Putin, si è assistito ad un progressivo aumento dei flussi migratori dall'Ucraina. Donne, uomini e bambini hanno lasciato il paese per sfuggire agli orrori della guerra e cercare rifugio nei paesi europei, in particolare in quelli confinanti. Sono circa 8 milioni gli ucraini che sono stati costretti a lasciare il proprio paese e questo dato fotografa la dimensione della tragedia. Di questi, si stima³ che circa 460mila abbiano attraversato la Moldavia e circa 100mila abbiano deciso di fermarsi.

Gli analisti sono concordi nell'affermare che dietro questo numero enorme di rifugiati vi sia la strategia di Putin di utilizzare i flussi migratori come arma per destabilizzare gli stati europei. Non è per altro la prima volta che questo accade. Dobbiamo ricordare infatti che nei mesi precedenti al conflitto ucraino, la Bielorussia, stato oramai vassallo di Mosca, ha ammassato migranti al confine con la Polonia in modo da esercitare pressione sul paese. Comprendiamo quindi, ancora una volta, come la volontà di Vladimir Putin fosse originariamente quella di estendere il conflitto ad altri paesi occidentali in modo da sovvertire l'ordine liberale di quelle nazioni che un tempo appartenevano al blocco sovietico.

Ovviamente ad essere maggiormente colpiti da questi flussi sono i paesi più piccoli e meno attrezzati dal punto di vista del welfare. In Moldavia, ad esempio, 87mila rifugiati vivono nella comunità e non in centri di accoglienza per rifugiati. I rapporti umanitari⁴ stimano che di questi più di 13mila, abbiano più di 60 anni, tra i quali l'82% portatore di almeno una patologia. Al momento, inoltre, il governo di Chisinau consente a queste persone di accedere gratuitamente alle prestazioni sanitarie. Quanto detto ci permette di comprendere come il mantenimento di questi individui comporta un costo rilevante per le casse dello stato e delle famiglie moldave. Non è da escludersi quindi che il crescente costo della vita dovuto all'inflazione e alla crisi energetica possa mutare il sentimento di fratellanza che fino ad ora ha caratterizzato l'accoglienza dei profughi ucraini, in ostilità, esacerbando le tensioni sociali. Consideriamo poi che questo enorme numero di individui necessita di essere immesso nel mercato del lavoro e questo genera una concorrenza interna che potrebbe

² <https://worldview.stratfor.com/article/will-moldova-be-first-fall-russia-s-energy-war-europe>

³ <https://www.unhcr.org/news/stories/2022/5/6284d6bc4/ukrainian-refugees-find-warm-welcome-neighbouring-moldova.htm>

⁴ <https://reliefweb.int/attachments/46ef0a9b-062c-4de4-b993-03c09ba17d95/Moldova - Needs Assessment of Older Refugees - 14 September 2022.pdf>

svantaggiare i lavoratori moldavi. E' proprio su questo cambio di scenario che poggiano le speranze del Cremlino di sovvertire il governo filooccidentale e sostituirlo con uno solidale con Mosca.

Il ricatto energetico russo

Mosca dispone poi di un'arma di ricatto estremamente impattante con cui minacciare il piccolo paese dell'Europa Orientale, ovvero interrompere le forniture di gas. La Moldavia, dal punto di vista energetico, risulta infatti particolarmente esposta ai ricatti di Mosca poiché importa dalla centrale di Cuciurgan, in Transnistria il 70% del fabbisogno energetico e la restante percentuale da Gazprom, tramite flussi di metano che attraversano l'Ucraina. Ovviamente, il fatto di addentrarsi nella stagione invernale, inasprisce questo potenziale scenario di crisi. Se da un lato infatti, aumenta notevolmente il fabbisogno di energia per riscaldare le abitazioni e proteggersi dal freddo, dall'altro una diminuzione dell'offerta contribuisce inevitabilmente ad aumentare i prezzi. In un documento⁵ presentato alle cancellerie occidentali, il governo moldavo ha fatto sapere che i prezzi dell'energia sono aumentati del 200% e tutto questo concorre ad accrescere l'inflazione, diminuendo il potere d'acquisto delle famiglie. La Russia "giocando" sulla necessità di difendersi dal gelo invernale, ha ridotto drasticamente le forniture di gas verso la Moldavia e la Transnistria di circa il 30%⁶ a partire dal primo novembre e questo ha avuto come conseguenza un calo nella produzione energetica dalla centrale di Cuciurgan. Inoltre i costanti attacchi missilistici con cui i generali alle dipendenze del Cremlino colpiscono le infrastrutture energetiche dell'Ucraina, hanno come effetto quello di provocare blackout che lasciano al buio anche la Moldavia. La vicina Romania è intervenuta per aiutare con le consegne di elettricità, il 2 novembre, accettando di soddisfare il 90% delle precedenti importazioni di elettricità dall'Ucraina. La stessa Commissione Europea ha stanziato circa 250 milioni⁷ di euro per aiutare la Moldavia a superare la crisi generata dal caro energetico. In realtà l'eventualità che la Russia tagli completamente i rifornimenti di gas verso la Moldavia e dunque, di conseguenza, verso la Transnistria, è piuttosto remota, dal momento che in questo modo i tagli colpirebbero anche la regione filorussa provocando un malcontento che potrebbe destabilizzare l'area sotto il controllo delle forze del Cremlino.

La situazione politica moldava

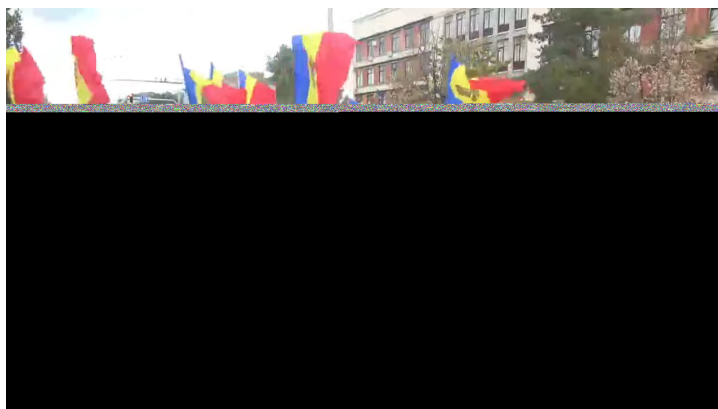
Una strategia adottata dal Cremlino in vari paesi è quella di sobillare proteste di piazza e soffiare sul malcontento popolare al fine di generare una forte pressione sulle leadership filooccidentali. In particolare, nel caso della Moldavia, la presidente Maia Sandu e il primo ministro Natalia Gavrilita sono poste sotto il costante attacco delle forze di opposizione che, a partire da settembre, hanno organizzato diverse manifestazioni contro il carovita e contro il sostegno all'Ucraina. Fino a questo momento i moti di piazza hanno avuto dimensioni contenute, arrivando a coinvolgere circa 7mila persone, tuttavia non è da escludere che la situazione diventi più difficile da gestire con l'inizio dell'inverno, con l'inevitabile aumento di spesa per l'energia e il riscaldamento.

⁵ <https://www.bloomberg.com/news/articles/2022-11-09/russian-energy-cuts-to-cost-tiny-moldova-more-than-1-billion?sref=OrVjKRhh>

⁶ <https://www.atlanticcouncil.org/blogs/ukrainealert/russias-ukraine-invasion-is-fueling-an-energy-crisis-in-neighboring-moldova/>

⁷ <https://apnews.com/article/europe-business-ursula-von-der-leyen-european-union-moldova-872593eec4ec64d3aaff72af88291def>

I politici che vengono sfruttati da Mosca a questo scopo sono Igor Dodon, leader del partito Socialista e in Ilan Shor leader del partito Shor. Entrambe sono figure piuttosto controverse: il primo è stato condannato agli arresti domiciliari per corruzione il 26 maggio 2022 e liberato solo a novembre, il secondo è stato condannato per aver messo a segno una truffa da circa un miliardo di dollari a danno di tre banche moldave e dal 2019 è in esilio in Israele.



Proprio quest'ultima è considerata dal Cremlino la figura chiave per sovvertire il governo filooccidentale e riavvicinare il paese a Mosca e non è un caso che l'US Treasury Department abbia proprio deciso di sanzionare Shor. Il Washington Post⁸, in un articolo, riporta di aver visionato dei documenti fornitigli dall'Intelligence ucraina in cui si evince il legame tra alcuni politici moldavi e l'FSB⁹. A dimostrazione di questi legami, il giornale americano illustra che i due principali canali televisivi moldavi di propaganda russa, che si rivolgono alla minoranza russofona presente nel paese, sono passati di proprietà ad un uomo molto vicino a Ilan Shor. Il giornale moldavo indipendente Ziarul de Garda, inoltre ha svolto un'inchiesta¹⁰ in cui dimostra che i partecipanti alle manifestazioni vengono pagati 400 Lei moldavi, circa 20 dollari al giorno.

Nonostante le difficoltà incontrate in campo militare, abbiamo analizzato come, di fatto, non si placano le aspirazioni espansionistiche del Cremlino. In particolare, l'obiettivo rimane quello di far leva sugli strumenti di guerra ibrida per scardinare la compattezza del blocco Occidentale, in modo da far sì che diminuisca il sostegno all'Ucraina e si aprano nuovi fronti di tensione. E' necessario che alle provocazioni di Mosca l'Europa e gli Stati Uniti rispondano in maniera coesa sostenendo con mezzi economici paesi come la Moldavia per evitare che cadano preda del dittatore russo. Gli strumenti a disposizione dell'Unione Europea in realtà sono molteplici e uno potrebbe essere ad esempio quello di discutere, nel breve periodo, la candidatura della Moldavia per entrare a far parte degli stati dell'Unione.

⁸ <https://www.washingtonpost.com/world/2022/10/28/russia-fsb-moldova-manipulation/>

⁹ Il Servizio federale per la sicurezza della Federazione Russa, noto con la sigla FSB, è uno speciale organo federale della Federazione Russa che, nei limiti della sua autorità, svolge compiti per garantire la sicurezza interna della Federazione Russa

¹⁰ <https://www.zdg.md/en/?p=9680>